

Marano Salandra, bosco in affitto: c'è il patto Comune-Curia

Martedì 26 Novembre 2024, 06:36 di *Ferdinando Bocchetti*

Passo decisivo per la bonifica dell'area e la valorizzazione dei beni archeologici



Il bosco della Salandra a Marano

L'ultimo polmone verde della città, su cui pende un vincolo della Soprintendenza ai beni archeologici, è al centro di una trattativa tra il **Comune di Marano** e la **Curia di Napoli**, proprietaria di parte dei terreni.

L'ente cittadino - come rivelato dal sindaco **Matteo Morra** - è intenzionato a gestire alcune particelle del bosco della Salandra e per farlo è pronto a versare un canone di affitto alla Curia. La trattativa sarebbe già in fase avanzata, ma sarà chiusa - verosimilmente - in primavera o poco dopo.

Il sindaco

«Dobbiamo sempre tener ben presente le condizioni finanziarie in cui versa il nostro Comune - ha sottolineato il primo cittadino durante un recente convegno sul futuro della selva promosso da Sinistra Italiana -. Siamo usciti, da poco tempo da un dissesto finanziario ma ancora non possiamo considerarci fuori pericolo. Abbiamo avuto un'apertura di credito dalla Corte dei Conti, ma è evidente che non siamo ancora nelle condizioni di poter acquistare terreni e compiere altre operazioni. Vogliamo - ha aggiunto Morra - prendere in fitto alcune aree del bosco e darle in gestione alle associazioni del territorio, tra cui quelle, come "I Salandra lovers", che da qualche tempo operano per la valorizzazione di questo meraviglioso sito, importante anche per le tante testimonianze di carattere archeologico. I tempi per chiudere l'accordo? Probabilmente ce la faremo per la primavera».

Il bosco - anche conosciuto come **Selva di Foragnano** - è situato a ridosso della collina dei Camaldoli e un tempo (non molto lontano) ha rischiato di finire nel mirino degli speculatori edilizi. Negli ultimi anni, invece, è minacciato dai continui sversamenti abusivi di rifiuti. La Salandra è tornata a vivere da un anno e mezzo e la sua rinascita porta la firma dei Salandra lovers, l'associazione composta da giovani e meno giovani volontari del territorio a cui, nelle scorse settimane, è stato assegnato uno dei premi della rassegna GreenCare. Un importante riconoscimento, che i Salandra hanno voluto dedicare ai «folli, agli instancabili, a chi crede nel cambiamento e a chi vede, in un bosco abbandonato, un'opportunità di rinascita».

I tutori

La storia dei Salandra lovers inizia ufficialmente nell'estate di un anno fa e a raccontarla è il vicepresidente **Mario Audino**, 42 anni, commerciante di Marano. «L'associazione è stata fondata nel 2023 - spiega il volontario - con l'obiettivo di fare qualcosa di concreto per il territorio. In realtà, l'idea di associarci o quanto meno di renderci utili alla collettività balenò subito dopo il periodo della pandemia: cercavamo spazi liberi per muoverci, fare sport o proporre iniziative culturali». Non tutti, a Marano, conoscono la storia del bosco e dei suoi tesori e di chi - come il defunto professor **Carlo Palermo** - già a partire dalla metà degli anni Novanta si era adoperato per far conoscere quel luogo al grande pubblico, l'enorme patrimonio boschivo e archeologico della zona nonché lo splendido eremo semi-rupestre di Pietraspaccata. Una parte della selva è tuttora di proprietà di alcuni privati che vivono in zona. Il Comune - una ventina di anni fa - è riuscito ad ottenere il vincolo della Soprintendenza ai beni archeologici.

Nel bosco - almeno in gran parte di esso - non si potrà più costruire, ma oggi le maggiori insidie e minacce provengono dai furbetti del sacchetto selvaggio e dalle piccole aziende tessili (e non solo) che sversano illegalmente nei terreni della Salandra cumuli di rifiuti. Molti rifiuti sono stati già rimossi dai "Salandra", ma per ultimare il lavoro occorreranno ulteriori sforzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA